

NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE

C. Prato, *Scritti minori*, a cura di P. Giannini e S. Delle Donne, Congedo Editore, Galatina 2009, pp. XIX-467.

Il prezioso 'genere letterario' delle *Kleine Schriften* si arricchisce oggi di un significativo rappresentante con il volume relativo a Carlo Prato (1920-2004, d'ora in avanti P.; vd. già le recensioni di F. Montana, "RFIC" 137, 2009, 211-213 e M. Ercoles, "BMCR" 2010.07.30). Le pagine introduttive contengono la premessa dei curatori (p. V), un profilo biografico di P. (p. VII) e la bibliografia completa dei suoi scritti in ordine cronologico (pp. IX-XIX). I contributi, in numero di 45, sono suddivisi in sei sezioni corrispondenti ai principali settori di ricerca dell'Autore (I: Tirteo; II: Aristofane; III: Poeti tragici; IV: Euripide; V: Giuliano Imperatore; VI: Pseudo-Seneca), seguite da una settima di *Varia*. In contrasto con una tendenza invalsa, i testi non sono stati riprodotti anastaticamente, bensì sono stati ricomposti, con l'inserimento, ai margini esterni, della paginazione delle pubblicazioni originarie, benché alcuni di essi appaiano qui in una forma riveduta e accresciuta ad opera dell'Autore stesso (come chiarisce la premessa dei curatori).

I titoli delle sei sezioni tematiche bastano da soli a rendere l'idea dell'ampiezza degli interessi di P., e non è possibile dare conto qui in maniera esaustiva della ricchezza e complessità del volume. Non di meno vale la pena di segnalare i contributi su Tirteo ('Tirteo, 8, 15 sgg. D.', nr. 1 [1966]; 'Nota a Tyrt. 9, 4', nr. 3 [1973]), che costituiscono un necessario complemento all'edizione tirtea dello stesso P. (Roma 1968), come pure il fitto manipolo di note alle *Tesmoforesie* (nrr. 6-11 [1993-99]) pubblicate in preparazione dell'edizione commentata curata da P. per la Fond. Valla (Milano 2001), che spaziano da puntuali trattazioni di questioni ortografiche (e.g. ad vv. 8, 153, 225, 480) fino a più ampi problemi di ricostruzione storica (e.g. ad vv. 101-3, 446) e storico-culturale (e.g. ad vv. 52-54, 740). Spicca poi l'articolo, che con le sue 70 pagine è quasi una monografia, su 'Il contributo dei papiri al testo dei tragici greci' (nr. 14 [1964]), che offre una sistematica collazione, accompagnata da fini osservazioni critiche, di tutti i testimoni papiracei allora noti del testo delle tragedie di Eschilo, Sofocle ed Euripide (alcuni passi sono stati poi ripresi e approfonditi nelle successive 'Note linguistiche e filologiche al testo dei tragici greci', nr. 15 [1965]). Inoltre, nell'ambito dei contributi sul teatro, non si possono dimenticare i vari saggi dedicati a questioni metriche, come gli studi sull'anapesto nel trimetro tragico ('Restauri testuali euripidei (ammesso l'anapesto nel trimetro tragico)', nr. 17 [1957, qui in versione riveduta]; 'L'anapesto nel trimetro tragico', nr. 13 [1961, come sopra]), nei quali P. mette in discussione, per l'ultimo Sofocle e soprattutto l'ultimo Euripide, la validità del precetto di Porson, che vietava, se non con nomi propri, l'impiego di piedi anapestici nel trimetro tragico al di fuori della prima sede (non tutti i casi presi in esame risultano egualmente convincenti, anche se troppo severe appaiono le critiche mosse da A.M. Dale, "Lustrum" 2, 1957, 39 e da R. Kannicht ad Eur. *Hel.* 1660; più possibilisti si mostrano B. Gentili - L. Lomiento, *Metrica e ritmica*, Milano 2003, 254-5).

P. è stato essenzialmente un filologo, un critico del testo di indirizzo conservatore, ma di un conservatorismo equilibrato e intelligente. La tipologia di scritto che gli è più congeniale è la nota testuale, breve e incisiva, che nel volgere di una pagina o due centra il problema e ne prospetta la soluzione, con argomenti chiari e precisi, senza prese di posizione autoritarie e senza abbandonarsi a critiche ingenerose del lavoro dei predecessori (tentazione a cui neppure i grandi sono sempre in grado di resistere). Tra i molti esempi possibili, si vedano almeno le 'Revisioni sul testo di Aristofane' (nr. 4 [1954, qui in versione riveduta]), dove, insieme a una serie di ben argomentate difese della *paradosis* rispetto ad alcuni eccessi della pur meritoria

edizione di Coulon, non mancano interessanti congetture, come βοηθεῖτ' «εὐθύ» (*deleto* δεῦρο) a *Vesp.* 433 (p. 23, *coll. Lys.* 247-8 ξυμβοηθήσειν ... εὐθύς). La proposta fu in seguito contestata da K.J. Dover, "Lustrum" 2, 1957, 84 (seguito da MacDowell), che rilevava come "(1) εὐθύ = εὐθύς is Hellenistic, (2) of the many urgent imperatives in Ar. (...) not one is reinforced by εὐθύς or εὐθέως": si vede bene che il secondo argomento di per sé non prova nulla, mentre il primo sembra obbedire a uno schematismo troppo rigido, dal momento che in Attico sono attestati almeno altri due casi di 'scambio' dei due avverbi, Eur. *Hipp.* 1197 e *Teleph.* fr. 727c.29 Kannicht, dove εὐθύς sta per εὐθύ. Si può inoltre segnalare μάται(ε) a *Pax* 95 (p. 25) dove però il trådito μάτην non offre sufficienti motivi di sospetto. Palmare è l'intervento sul difficile 'Eur. *El.* 140 sgg.' (nr. 18 [1957]) in cui, con una semplice trasposizione (ἀοιδᾶν ἱαχᾶν μέλος : ἰ. ἀ. μ. *codd.*), si restaura la responsione mettendo in risalto un espressivo *tricolon* (nelle rispettive edizioni, Diggle e Basta Donzelli crocifiggono il verso e la stessa Basta Donzelli, "RFIC" 121, 1993, 279-282 = *Studi sul teatro antico*, Amsterdam 2008, 299-301 discute in dettaglio il passo ma non menziona la proposta di P.). Interessante dal punto di vista metodologico è poi la discussione (dalle già citate 'Note linguistiche e filologiche al testo dei tragici greci', qui pp. 201-203) sugli aggettivi ἄξενος ed εὐξεινος, impiegati sovente da Euripide in relazione al Ponto, che in qualche caso occorrono come *variae lectiones*: a fronte di un comportamento eclettico da parte degli editori, P. rivendica l'opportunità di conservare sempre la lezione trådita in caso di accordo dei codici, ovvero, qualora vi sia disaccordo, di optare per ἄξ. rispetto a εὐξ., in quanto *lectio difficilior* (per parte sua Diggle, sulla scorta di Markland e Cobet, adotta sempre e solo la forma ἄξ.). Piace ricordare anche la difesa del trådito σῖτον in Ar. *Thesm.* 557 ('Note al testo delle *Tesmoforesie*', nr. 6 [1993], qui pp. 66-69) che, con la sua minuziosa attenzione ai *Realien*, mostra come P. nella sua prospettiva di critico del testo non fosse affatto arroccato in un'austera 'Formalphilologie' (va però segnalato che οἶνον accolto dalla maggior parte degli editori, tra cui Austin-Olson, è congettura di Küster e non lezione trådita da Polluce, come P. afferma qui a p. 67 e ripete poi nell'apparato della sua edizione. Anche Wilson mantiene a testo σῖτον, ma nella sua discussione del passo non menziona P.: vd. *Aristophanea*, Oxford 2007, 153-154).

Non sempre tuttavia le proposte di P. risultano condivisibili, come in Eur. *Med.* 855-865 (dalle 'Note al testo di Euripide', nr. 19 [1963], p. 235; cf. anche 'Il contributo dei papiri...' pp. 132, 156), dove, sviluppando un'idea di Page, si ipotizza una responsione tra μὴ τέκνα φονεύσης (τ. μ. φ. *codd.*) e τλάμονι τε θυμῷ (τε *pap.*: om. *codd.*): metricamente e stilisticamente è senz'altro preferibile, seguendo Brunck e buona parte degli editori, espungere μὴ a 855 (che non è indispensabile come vorrebbe P., dal momento che la negazione è già espressa due versi prima) e leggere τέκνα φονεύσης ~ τλάμονι θυμῷ. A Soph. *OT* 510 ('Note linguistiche e filologiche...', p. 198; cf. anche 'Il contributo dei papiri...', pp. 189-190) a buon diritto P. rigetta il pesante iato creato dal testo dei codici (τῷ ἅπ' ἐμάς / φρενός), ma non credo che l'adozione del τῶν del papiro (*coniecerat* Nauck) sia la soluzione migliore (il fatto che questa lezione sembri presupposta dal testo degli scolii è garanzia di antichità, ma non necessariamente di autenticità): il senso richiede un avverbio di modo, e il τῶς di Lloyd-Jones (cf. H. Ll.-J. – N.G. Wilson, *Sophoclea*, Oxford 1990, 91) risolve il problema nella maniera più economica, dal punto di vista sia stilistico che paleografico (contro τῶν si vedano anche gli argomenti di R.D. Dawe, *Studies on the Text of Sophocles*, I, Leiden 1973, 325, che per parte sua preferisce mantenere τῷ correggendo, con Wolff, ἀπό in παρά). Ad Ar. *Thesm.* 667 ('Note critiche ed esegetiche al testo delle *Tesmoforesie*', nr. 10 [1998], qui pp. 93-94) il ληφθῆ di Reisig mi sembra di gran lunga preferibile al με λάθη di Bergk, difeso da P. (μὴ λάθη *cod. contra metrum*), poiché la cattura è un presupposto necessario alla punizione cui si accenna nei versi successivi; inoltre tutto il v. 667 (ἦν γὰρ ληφθῆ δράσας ἀνόσια) risulter-

rebbe così riecheggiato dal 679 αὐτῶν ὅταν ληφθῇ τις ἀνὸς ὅσια δρῶν, dove peraltro lo stesso P. (*ibid.* p. 94) proprio con il rinvio al v. 667 difende il supplemento di Zanetti contro ὅσια «μὴ» δρῶν di Burges (accolto dagli altri editori, compresi Austin–Olson e Wilson).

P. d'altra parte non ha disdegnato la critica letteraria di più ampio respiro, come mostrano le riflessioni su 'La *Medea* di Euripide e la *dike* di Afrodite' (nr. 22 [1971]) o il profilo di 'Giuliano l'Apostata scrittore' (nr. 34 [1989]), e ha fornito validi contributi anche nel campo della storia degli studi: vd. 'Per una storia delle edizioni di Aristofane: le annotazioni anonime alle *Tesmoforiazuse* in un cinquecentina della biblioteca dell'Accademia dei Lincei' (nr. 12 [2000]) che, prendendo spunto dai *marginalia* anonimi rinvenuti in un esemplare dell'edizione aristofanea di Angelo Canini (Venezia 1548), in poche pagine delinea un vivace schizzo degli studi su Aristofane dall'Aldina a W. Dindorf, oppure ancora 'Ezechiele Spanheim e la fallita edizione di Giuliano Imperatore' (nr. 33 [1987]), che pone le basi per una valutazione più obiettiva dell'opera del filologo e diplomatico ginevrino, che fu da molti criticato e svalutato (cf. anche J.E. Sandys, *A History of Classical Scholarship*, II, Cambridge 1908, 327).

Per quanto riguarda la selezione dei contributi inclusi nel volume, ci si chiede se valesse davvero la pena di ristampare 'L'arte di Tirteo' (nr. 2 [1967]), che contiene in buona sostanza materiale poi confluito nell'introduzione della già citata edizione tirtaica (vd. in part. pp. 20*-26*), e anche le pagine su 'Originalità artistica e proprietà letteraria nell'antica Grecia' (nr. 44 [1986]), che in verità risultano alquanto generiche e desultorie nell'impostazione.

La veste editoriale è elegante e di gradevole lettura, anche se la cura redazionale lascia a desiderare: i testi sono macchiati da un elevato numero di refusi e si deve lamentare la completa assenza di indici analitici, che proprio in un volume di contributi testuali sarebbero stati di particolare utilità per i lettori. Inoltre, nelle citazioni di autori in frammenti, sarebbe stato conveniente inserire di volta in volta le equivalenze con le più recenti edizioni, come è consuetudine nelle raccolte di scritti minori.

Come si è già accennato, da un esame delle più recenti edizioni e commenti, si constata con rammarico che le proposte di P. non hanno sempre ricevuto la dovuta attenzione, specialmente Oltralpe, ed è pertanto auspicabile che la pubblicazione di questo importante volume possa contribuire a una loro migliore conoscenza e diffusione tra il pubblico degli specialisti. E neppure bisogna dimenticare che "a studenti o giovani studiosi che negli anni della loro formazione stiano elaborando una propria visione degli studi classici e del metodo filologico, letture del genere offrono opportunità di riflessione veramente uniche" (E. Magnelli, rec. a *The Further Academic Papers of Sir Hugh Lloyd-Jones*, "Prometheus" 34, 2008, 186).

Università di Venezia

FRANCESCO VALERIO

G. A. Xenis (ed.), *Scholia vetera in Sophoclis Electram* ('Sammlung griech. und lateinischer Grammatiker' 12), Berlin/New York 2010, pp. X + 280.

Scholia vetera in Sophoclis Trachinias ('Sammlung griech. und lateinischer Grammatiker' 13), Berlin/New York 2010, pp. X + 267.

L'ultima edizione completa degli *Scholia in Sophoclis tragoedias vetera*, accompagnata da un vero e proprio apparato critico, venne curata da P. Papageorgiou e pubblicata nel 1888 nella 'Bibliotheca Teubneriana'. L'edizione costituiva un notevole passo in avanti rispetto a quelle precedenti, ma era fondata su una scelta limitata di manoscritti e presentava difetti nella *constitutio textus*. Negli anni Trenta del secolo scorso, V. De Marco aveva cominciato a studiare su nuovi fondamenti la tradizione manoscritta degli scolii in vista di una nuova edizione, ma aveva poi pubblicato solo gli *Scholia in Sophoclis Oedipum Coloneum* (1952). Dopo De Marco, G. A. Christodoulou ha prodotto una edizione degli *scholia* all'*Aiace* (1977)

e T. Janz quella degli *scholia* al *Filottete* (PhD Oxford 2004. Questa ultima ancora inedita). Un contributo importante alla pubblicazione degli scolî sofoclei viene ora dalla pubblicazione dei due volumi degli *Scholia vetera* all'*Elettra* e alle *Trachinie* curati da Georgios X(enis), risultato della rielaborazione di una tesi di dottorato discussa all'Università di Cipro nel 2001.

Posso dire fin da ora che le edizioni di X. costituiscono un importante progresso non solo per quanto riguarda la storia del testo e la trasmissione degli *Scholia vetera* sofoclei, ma anche la loro *constitutio textus*. Se i due volumi possono essere presentati insieme relativamente all'edizione del testo greco, una parte almeno delle singole introduzioni, e cioè le pagine che contengono la descrizione dei testimoni e la ricostruzione dei rapporti fra i manoscritti, deve essere analizzata in maniera indipendente tenuto conto delle differenze che caratterizzano la trasmissione delle due serie di scolî. Cercherò dunque di rendere conto, nei limiti del possibile, dei risultati di X. distinguendo la trasmissione degli *Scholia vetera* all'*Elettra* e alle *Trachinie*.

Per cominciare, qualche parola sulla struttura dei due volumi. Dopo i rituali "Acknowledgements/Preface" (pp. VII-VIII in entrambi), seguono il sommario, una lista di Abbreviazioni, una bibliografia (dove viene operata una distinzione fra opere citate nell'Introduzione e un *Conspectus editionum et commentationum quae per compendium notantur*), il *Conspectus siglorum* (sigle dei codici sofoclei che tramandano gli scolî, dei testimoni della tradizione indiretta — la *Suda* per gli *Scholia in Electram*) e i *Sigla varia* (*Sch. El.*, 1-12; *Sch. Tr.*, 1-10).

La *constitutio textus* delle due serie di *scholia* ha come fondamento una collazione completa dei testimoni manoscritti e una loro classificazione i cui risultati X. presenta nelle pagine delle rispettive introduzioni (*Sch. El.*, 13-100; *Sch. Tr.*, 11-49).

Per gli *Sch. El.* l'editore ha a disposizione oltre ai codici della tradizione diretta anche la testimonianza della *Suda* e del lessico di Esichio. Sulla base delle ricerche di Turyn, X. elenca ventidue codici che trasmettono *scholia vetera* all'*Elettra*. Il manoscritto fondamentale è il *Laurentianus* 32.9 (s. X, siglato L). Ma sarebbe erroneo limitarsi all'apporto di questo unico codice. I codici possono infatti essere ricondotti a due 'recensioni' principali. Da un lato, la *recensio Laurentiana* (la più ampia), il cui capostipite è appunto il *Laur.* 32.9. X. ha dimostrato con buoni argomenti che da L discendono tutti gli altri manoscritti di questa *recensio* compreso il palinsesto di Leida, Bibl. Publ. gr. 60A (s. X, siglato Λ) che non è un 'gemello' di L, ma una sua copia diretta. Dall'altro lato, si colloca la *recensio Romana* (trasmessa da tre codici: M = *Mutin.* α. T. 9.4, XV s.; R = *Vatic. gr.* 2291, XV s. e G = *Laur. Conv. Soppr.* 152, a. 1282) caratterizzata da un testo degli *scholia* largamente rivisto e manipolato. Vi sono infine codici che trasmettono un testo contaminato delle due 'recensioni'.

I rapporti fra i manoscritti delle singole 'recensioni' sono stabiliti con precisione da X. confrontandone le lezioni e tenendo conto dei risultati dei suoi predecessori (in particolare di De Marco, Christodoulou e Janz), rivisti e corretti o modificati, se necessario, alla luce delle proprie indagini. In conclusione, X. arriva a dimostrare che sia la *recensio Laurentiana* sia la *recensio Romana* risalgono, in maniera diretta o indiretta, allo stesso modello (perduto) che l'autore della *Romana* rielabora senza tuttavia modificarne il testo in maniera troppo massiccia. Dallo questo medesimo esemplare è da presupporre derivino anche i testimoni contaminati. I rapporti fra i manoscritti sono riassunti in maniera schematica, prima 'recensione' per 'recensione' (p. 61: stemma della *recensio Laurentiana*; p. 64: stemma della *recensio Romana*) e poi in uno stemma complessivo (p. 76). Per quanto riguarda la tradizione indiretta, la *Suda* sembra risalire a un modello contaminato degli *scholia*; Esichio e il redattore degli *scholia* sono invece indipendenti l'uno dall'altro, ma ebbero accesso alle medesime fonti. I due testimoni non sono, prudentemente, inseriti nello stemma.

Per gli *Sch. Tr.*, l'editore dispone di un numero inferiore di manoscritti ed è privo dell'apporto della tradizione indiretta. X. individua quattro 'recensioni': oltre alla *recensio Laurentiana* e alla *Romana*, la *recensio Tricliniana* e la *recensio a*. Ancora una volta, il contributo del codice L è sostanziale; i due manoscritti gemelli Λ e Lp (*Paris. gr.* 2799, XV/XVI s.) discendono infatti da L. La *recensio Tricliniana* e la *recensio a* derivano anch'esse da L. Le loro lezioni corrette possono essere spiegate come frutto di felici interventi congetturali. La *recensio Romana* (rappresentata qui dai soli codici M R) risale (indirettamente) allo stesso modello di L. Il suo contributo è comunque ridotto a un numero limitato di *scholia* (M tramanda solo gli *sch. Tr.* fino a 112-113, mentre R si interrompe a *sch. Tr.* 360a). I rapporti fra i testimoni, ampiamente indagati nelle pagine dell'introduzione (13-41), sono riassunti in uno *stemma codicum* (42).

Nello stabilire il testo degli *sch. Tr.*, X. ha ritenuto opportuno tenere costantemente conto, oltre che di L e (limitatamente) di M R, anche del contributo della *recensio Tricliniana* perché conserva interventi congetturali di Triclinio che si rivelano assai importanti: "Triclinius is an acute critic, and one should always want to consult his text; the testimony of T [= *Paris. gr.* 2711, della metà/fine del XIV s.] should figure prominently in any critical apparatus and its readings should be recorded in their fullness" (41). Sono d'accordo con la necessità di non trascurare il contributo di T, ma avrei optato per una scelta delle sue lezioni limitata alle sole congetture di Triclinio (corrette o meno) e avrei evitato per lo più di registrare *lectiones singulares* e peculiarità linguistico-grammaticali e lessicali di T (come, p. es., negli apparati a *sch. Tr.* 243b, 668, 669, 684a¹, 703a² ecc.).

Comune alle due introduzioni è la discussione delle edizioni più antiche, dall'*editio princeps* di Lascaris (1518) a quelle (complessiva) di Papageorgiou e (parziali) degli editori più recenti, De Marco, Christodoulou e Janz. Anche la presentazione dei principi di edizione è la stessa. I due volumi sono infine completati da una serie di indici di grande utilità: *Scriptores in scholiis citati/laudati*, *Verba de quibus scholia agunt*, *Grammatica*, *Rhetorica*, *Scaenica*, *ars tragica*, *histriones* (*Sch. El.*, 271-280; *Sch. Tr.*, 259-270).

L'Introduzione a *Sch. El.* si apre con alcune considerazioni generali ("Editing Scholia: Methodological considerations and the scope of the present edition", 15-22) relative alla formazione dei *corpora* degli *scholia*, alle caratteristiche degli *scholia vetera* a Sofocle e alla probabile data della loro formazione ("The *terminus ante quem* for *scholia vetera* as opposed to *scholia recentiora* is here fixed at the tenth century, the date of the earliest witnesses; there is no objective method to go further back than this chronological limit", 19), alle recensioni trasmesse dai codici bizantini e ai loro rapporti. Poiché queste pagine presuppongono spesso dati che il lettore trova indicati solo nei capitoli successivi (sigle dei manoscritti, descrizione e discussione delle *recensiones* ecc.), mi sembra che sarebbe stato preferibile che esse fossero state collocate dopo i capitoli 2-4 (sulla tradizione diretta e indiretta e sulle edizioni) e prima dell'attuale cap. 5 (sui criteri editoriali).

Il testo delle due serie di *scholia* è stampato seguendo gli stessi principi: precede il testo della *hypothesis* (per le *Tr.* quella della *Bibliotheca* di Apollodoro, seguita dalla lista dei personaggi e da altro materiale relativo alle tredici [*sic*] fatiche di Eracle, 53-58; per l'*El.*, due spezzoni di *hypothesis*, il secondo dei quali assai corrotto all'inizio, 103-104). Gli *scholia* si susseguono seguendo la numerazione dei versi delle singole tragedie (nell'edizione di Lloyd-Jones et Wilson, 1990). Ogni scolio è reintegrato del suo lemma (i lemmi sono restituiti in maniera forse un po' troppo sistematica da X.). Per ogni scolio è riportata la sigla del manoscritto (o dei manoscritti) che lo tramanda. Il testo è accompagnato sempre dall'apparato critico ragionato (cioè accompagnato dove necessario da brevi frasi esplicative) e puntuale nelle indicazioni delle pagine delle pubblicazioni dove singoli studiosi hanno proposto le loro

congetture. Esso è spesso preceduto da un *subsidiū interpretationis*, dove sono registrate indicazioni delle fonti, dei passi paralleli, rimandi bibliografici, discussioni esegetiche di grande utilità.

Una delle peculiarità delle edizioni di X. è quella di avere diviso alcuni *scholia*, aggregati nei manoscritti, in diverse unità distinte con le lettere dell'alfabeto (p. es.: *El.* 86abcd, 149ab, 495ab, 1039a¹, a²; *Tr.* 188abc, 446ab, 647 e 647-649) ritoccando dove necessario il testo con la soppressione di particelle congiuntive (quali ὃς, ἥ). Di alcuni casi più complessi, X. ha reso conto nei dettagli in due articoli: *Corrupted passages in the Scholia vetera to Sophocles' Trachiniae*, "Philologus" 154, 2010, 209-222 e *Problematical conflations in sch. vet. S. El.* 87, "CQ", in stampa).

Nel suo insieme, l'edizione mi appare equilibrata e ben stabilita. In qualche caso, laddove gli *scholia* attestano lezioni accompagnate dall'ambiguo compendio γρ, che X. scioglie sempre in γράφεται, avrei osato proporre anche la possibilità di leggere γράφε (vedi N. G. Wilson, *An ambiguous compendium*, "SIFC" 95, 2002, 242-243 e *More about γράφεται Variants*, "AAntHung" 48, 2008, 79-81). Se così, evidentemente, non ci troveremmo più di fronte a tracce di collazione, ma a vere e proprie proposte congetturali (anonime).

Edizioni di *scholia* non si leggono tutte di un fiato come un testo continuo e i pregi potranno essere apprezzati solo di volta in volta consultando o utilizzando l'uno o l'altro testo. Una serie di saggi non sistematici e la lettura dell'articolo sugli *Sch. Tr.* mi hanno convinto che siamo di fronte a un lavoro serio e meditato.

Fa piacere vedere che giovani generazioni si confrontano con testi complessi e difficili come la tradizione scoliografica e producono edizioni di alta qualità che completano spesso le nostre conoscenze di aspetti importanti dell'erudizione antica. Con l'edizione degli *scholia vetera* all'*Elettra* e alle *Trachinie* di Sofocle, X. ha dato un bell'esempio di questa rinnovata attività editoriale. Non resta che sperare che lo studioso (o un altro giovane volenteroso, sotto la sua guida esperta) completi la serie pubblicando anche gli *scholia* delle rimanenti tragedie sofoclee che si devono ancora leggere nella vecchia edizione di Papageorgiou.

CNRS, Paris

TIZIANO DORANDI

SEGNALIAMO INOLTRE...

AA.VV., *Aspetti di stile e di aemulatio fra Plauto e Stazio, con appendice dantesca*, 'Quaderni di Anazetesis' 7, Firenze 2008

E. Avezzi, *La nave di Delo. Storie e miti della Grecia antica*, a c. di M.G. Ciani, Marsilio, Venezia 2010

A.M. Belardinelli, G. Greco (edd.), *Antigone e le Antigoni. Storia forme fortuna di un mito*, Atti del Convegno internazionale, Roma 13, 25-26 maggio 2009, Le Monnier, Firenze 2010

P. Bing, *The Scroll and the Marble. Studies in Reading and Reception in Hellenistic Poetry*, The University of Michigan Press, Ann Arbor 2009

L. Bossina, *Teodoreto restituito. Ricerche sulla catena dei Tre Padri e la sua tradizione*, 'Studi e Ricerche' 68, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2008

A. Camerotto, *Fare gli eroi. Le storie, le imprese, le virtù: composizione e racconto nell'epica greca arcaica*, 'Ricerche' 54, Il Poligrafo, Padova 2009

- A. Camerotto, R. Drusi (edd.), *Il nemico necessario. Duelli al sole e duelli in ombra tra le parole e il sangue*, Atti dell'Incontro di studio, Venezia 17-18 dicembre 2008, SA.R.G.O.N., Padova 2010
- G.A. Cecconi, *La città e l'impero. Una storia del mondo romano dalle origini a Teodosio il Grande*, 'Frecce' 84, Carocci, Roma 2009
- M.S. Celentano (ed.), *Ricerche di metrica e musica greca per Roberto Pretagostini*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2010
- C. Chase, *Peregrinando por el Peloponeso*, 'Supplementa Mediterranea' 11, Ediciones Clásicas, Madrid 2009
- E. Cingano (ed.), *Tra panellenismo e tradizioni locali. Generi poetici e storiografia*, 'Hellenica' 34, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2010
- M. Cutino, *L'Alethia di Claudio Mario Vittorio. La parafrasi biblica come forma di espressione teologica*, Inst. Patristicum Augustinianum, Roma 2009
- M. De Poli (ed.), *Maschile e femminile: genere ed eros nel mondo greco*, Atti del Convegno, Padova 22-23 ottobre 2009, SA.R.G.O.N., Padova 2010
- J.-L. Fournet, *Alexandrie: une communauté linguistique? ou la question du grec alexandrin*, 'Études alexandrines' 17, IFAO, Le Caire 2009
- F. Frazier, D.F. Leão (edd.), *Tychè et Pronoia. La marche du monde selon Plutarque*, C.E.C.H., Coimbra 2010
- M. Griffith & al., *Eschyle à l'aube du théâtre occidental*, 'Entretiens sur l'antiquité classique' 55, Fondation Hardt, Vandœuvres-Genève 2009
- Leonida di Taranto, *In terra e in mare. Epigrammi scelti*, a c. di M. Beck, pref. di G. Zanetto, 'Filopógon' 18, Medusa, Milano 2009
- D.S. Levene, *Livy on the Hannibalic War*, OUP, Oxford 2010
- L. Marrucci, *Kratos e arche: funzioni drammatiche del potere*, 'Supplementi di Lexis' 59, Hakkert, Amsterdam 2010
- F. Mestre, P. Gómez (edd.), *Lucian of Samosata: Greek writer and Roman citizen*, Universitat de Barcelona, Barcelona 2010
- C. Pernigotti, *Menandri Sententiae*, 'Studi e testi per il Corpus dei Papiri Filosofici Greci e Latini' 15, Olschki, Firenze 2008
- I. Rodríguez Alfageme, *Aristófanes: escena y comedia*, Editorial Complutense, Madrid 2008
- J. Rubio Tovar, M. Vallejo Girvés, F.J. Gómez Espelosín (edd.), *Viajes y visiones del mundo*, 'Mediterranea' 14, Ediciones Clásicas, Madrid 2008
- F. Serpa, *Miti e note. Musica con antichi racconti*, a c. di L. De Vecchi e C. Travan, EUT, Trieste 2009
- Sofocle, Fénelon, Gide, Müller, *Filottete. Variazioni sul mito*, a c. di A. Alessandri, intr. di M. Massenzio, Marsilio, Venezia 2009
- Y.L. Too, *A Commentary on Isocrates' Antidosis*, OUP, Oxford 2008
- E. Zaina, *La materialidad de la escritura en los poemas de Catulo*, 'Classical and Byzantine Monographs' 70, Hakkert, Amsterdam 2009